



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 13 marzo 2013

A cura di Valentina Bergamasco
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La città Il progetto ha generato un emiciclo tuttora in cerca di identità, abitato solo dai segni (o murali) delle attività delle associazioni della periferia

Scampia, la piazza Grandi Eventi è vuota

NAPOLI - Le mattonelle di cemento e di pietra lavica che rivestono e delineano parte della sua vasta superficie conservano ancora quella porosità d'origine sette anni dopo i lavori. Oltre che dal sole e dalla pioggia il pavimento di piazza Grandi Eventi a Scampia, - dal 2010 piazza Giovanni Paolo II, che è stato qui 10 anni prima - non ha finora conosciuto, al netto delle striature nere lasciate dalle sgommate di qualche auto o motorino, altri significativi logori. Realizzata a pochi passi dalle Vele, la piazza fu pensata proprio per ospitare eventi alla periferia Nord. Raggiungibile anche in metro - la stazione di Piscinola dista un chilometro - non è riuscita tuttavia a caratterizzarsi secondo la destinazione d'uso. Sporadiche sono state negli anni le iniziative organizzate in piazza, non sufficienti da sole a confermare allo spazio pubblico una sua identità, in un'area dove peraltro la presenza della camorra e dei suoi affari legati prevalentemente al mercato della droga è ancora marcata. Tuttora la fruizione quotidiana della

piazza da parte dei residenti si limita per lo più all'attraversamento pedonale. L'assenza di elementi di arredo urbano non favorisce l'aggregazione già difficile da realizzare in un quartiere di rioni e spazi giganteschi e l'unico varco di collegamento diretto con la villa comunale rimane sempre chiuso. A dare 'colore' agli spazi, come spesso avviene a Scampia dall'esperienza di Felice Pignataro, sono i murali. I dipinti alla base delle superfici lisce delle trenta colonne alte trenta metri che delimitano l'ingresso alla piazza raffigurano draghi ed elfi e sono realizzati dai bambini che frequentano i progetti educativi proposti anche agli adulti dalle associazioni che operano sul territorio, come il Centro territoriale Mammut che ha sede accanto al colonnato. Altri dipinti su muri grezzi e sulle Vele visibili dalla piazza sono opere di writers italiani e stranieri. I murali tuttavia non sono l'unica forma di comunicazione. Sul colonnato un'installazione permanente dell'artista Rosaria Iazzetta recita a caratteri cubitali «Quando la felicità non la vedi, cerca dentro». «Quando venne costruita,

la piazza era chiusa da pannelli di alluminio», racconta Giovanni Zoppoli, tra i fondatori del Centro territoriale Mammut: «Vi si accedeva attraverso un foro ed era il luogo dove i tossici andavano a "farsi". Quando siamo arrivati noi nel 2009 la piazza era ancora piena di siringhe sporche ed era vissuta dagli abitanti del quartiere come un luogo da evitare. In questi anni è stato bonificato anche l'immaginario della gente, ma il nostro obiettivo è che la piazza riesca a vivere senza il Mammut». Nel frattempo a Scampia è prevista la realizzazione di una seconda piazza detta della Solidarietà e poco distante dalla prima. «Nel piano elaborato dal Comune - dice Ernesto Mostardi, insegnante e animatore del sito Fuoricentroscompia.it - sono previsti servizi e arredo urbano e dovrebbe sorgere nell'area dei cantieri dell'università e dei nuovi alloggi di residenza popolare». Ma i lavori di piazza della Solidarietà, informa il presidente della Municipalità Angelo Pisani, «al pari degli altri cantieri sono fermi per mancanza di fondi».

Francesco Parrella



Un deserto
Così si presenta piazza Grandi Eventi o piazza Giovanni Paolo II a Scampia, fatta eccezione per le tracce murali delle attività del centro Mammut non c'è altro

La visita

«Città della Scienza importante per l'Europa»

Spazio anche per un briciolo di commozione in occasione della visita a Città della Scienza di Catherine Franche, direttrice di Ecsite, la rete che coordina le attività di oltre 400 tra musei scientifici e science centre in Europa (tra cui la Cit, de la Science di Parigi, il Deutsches Museum di Monaco, il Science Museum di Londra e molti altri). Dopo aver abbracciato Vittorio Silvestrini, lo scienziato che ha fondato l'attrattore culturale dato alle fiamme lunedì scorso, Catherine Franche ha preso la parola e si è commossa quando ha ricordato la sua prima volta a Città della Scienza nel 2000. «Scusate, sono un po' emozionata», ha detto con la voce rotta dall'emozione e i lucciconi agli occhi prima di riprendere a parlare. «Città della Scienza è importante per l'Europa e deve risorgere - ha

aggiunto - ma venendo qui abbiamo visto che c'è una grande volontà di andare avanti». Con Catherine Franche ha espresso la sua solidarietà anche Robert Firmhofer, direttore del Science Centre Copernicus di Varsavia, il più importante centro scientifico in Polonia. Anche il mondo della cultura e della ricerca del Trentino è al fianco delle istituzioni campane e dei lavoratori della Città della Scienza. È quanto ha sottolineato il presidente della Provincia autonoma di Trento Alberto Pacher in una telefonata al governatore della Campania Stefano Caldoro. «L'attacco alla cultura e ai luoghi che con la ricerca e la sperimentazione offrono anche prospettive di sviluppo e

crescita è quanto di più vile possa esistere», ha sottolineato Pacher. «Per questo - ha aggiunto - anche il Trentino non può certo rimanere indifferente a quanto successo pochi giorni fa a Napoli».



Città della Scienza, il reportage

Sull'onda dei ricordi d'acciaio: qui pulsava il cuore di Bagnoli

Gli anziani del quartiere rilanciano: sulla colmata sfilate di moda

Maria Pirro

Doveva essere smantellata l'acciaiera, ma l'anima del quartiere voleva custodire almeno il «corpo», simbolo, imponente e orgoglioso, dell'Italsider di Bagnoli, e anche rifugio di una generazione privata dalla fabbrica che, nel 1998, lì intorno radunava brandelli della propria identità smebrata dalla dismissione. Non a caso, Vincenzo Buonocore, l'operaio protagonista dell'omonimo romanzo di Rea, in quegli anni affrontava il grande vuoto lavorando ai fianchi del capannone rosso, 21 mila metri quadrati coperti da 5 campate che ospitavano anche l'impianto delle Colate continue, il suo «fiore all'occhiello» venduto alla Cina: lui, nell'opera letteraria, era chiamato a sovrintendere allo smontaggio. «Lì dentro è stato lasciato un convertitore, un montacarichi e qualche altro elemento di archeologia industriale. Che il museo del futuro non cancelli la memoria del passato» interviene Salvatore Cangiano, nella realtà protagonista di quell'ultima avventura collettiva: operaio-pulcino, nel 1968, e per 33 anni dipendente dello stabilimento, fino all'operazione di cessione delle strutture che ha segnato la fine di un'epoca.

Nel giorno in cui viene rivelato il piano del Comune che ipotizza di trasferire Città della scienza nell'acciaiera, si levano le voci dei lavoratori in pensione, radunati nel circolo Ilva a Bagnoli. L'associazione sportivo-culturale, no profit, formata da ex dipendenti della fabbrica raggruppa 2300 soci, si fa notare nei campionati nazionali per la preparazione dei giovani atleti nel canottaggio e nella lotta libera, ed è poco distante dai manufatti divorati

dal fuoco e dal mare che agita i ricordi mentre, dall'altro lato della strada, in via Coroglio, l'area più grande dell'ex Italsider resta il «grande buco vuoto». Sorride Cangiano: «Avevo 15 anni quando entrai nell'acciaiera, simbolo di appartenenza, era il fiore all'occhiello e, insieme, il cuore pulsante della fabbrica perché ne dettava all'esterno la linea, dato che era l'unico reparto "a caldo" che poteva permettersi di fare qualche sciopero». Ora mostra con orgoglio una fotografia che lo immortala

con il casco giallo sul capo in un giorno particolare: «Come capoturno, il 20 ottobre 1990, realizzai io l'ultima colata. Fino ad allora, trascorsi più viglie di Natale alle linee di produzione che con la famiglia. Quella era casa mia». Lì lavoravano in 100, suddivisi su tre turni, anche di notte. «Vivevamo con le sirene: i suoni e le regole dello stabilimento scandivano il ritmo delle nostre giornate. Adesso sentiamo questo silenzio assordante e cupo, perché quasi nulla di quanto promesso per Bagnoli è stato realizzato» dice Federico Terracciano, classe 1948, altro operaio in pensione che dell'acciaiera.

Fa male quest'eterna attesa, e l'attentato avvenuto nella notte tra il 4 e 5 marzo, dice il neopresidente del circolo Ilva, Vittorio Attanasio, che punta a organizzare per domenica prossima una manifestazione di solidarietà per Città della scienza.

La speranza è che il progetto di rico-

struzione possa accelerare anche la bonifica del quartiere, ma gli ex operai sono scettici sull'opportunità di rimuovere la colmata. «Proprio nell'acciaiera, nel dicembre 2001, per favorire il recupero, proponemmo di organizzare lì sfilate di moda ottenendo l'adesione di famosi stilisti come Versace, Armani, Moschino, Valentino» rammenta Guglielmo Terracciano, per 13 anni presidente del circolo Ilva che esterna «il timore che i costi per riqualificare gli spazi dell'acciaiera siano così onerosi da rimandare nel tempo la rinascita di Città della scienza».

Ora dall'ingresso della Porta del Parco, nel solitario piazzale, è possibile osservare il capannone solo dal lontano. Un cartello, in modo didascalico, sull'acciaiera indica il passato: «Si convertiva la ghisa liquida, proveniente dall'Altoforno, in acciaio». E il futuro: «Città della Musica, spettacoli e concerti all'aperto», pur se la destinazione d'uso non è vincolante. Dall'acciaiera, a 80 metri d'altezza, si potrebbe peraltro ammirare anche un panorama mozzafiato. Ma, in attesa di un qualunque progetto, 15 anni dopo la dismissione, sembra prendere forma solo «la grande desolata radura», quella espressione malinconica, incipit del romanzo, negli occhi di Vincenzo Buonocore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA**Il dibattito**

Gli ex operai riflettono sul progetto di trasferire nell'Italsider lo Science Center

Ricostruzione, Palazzo San Giacomo scende in campo per i suoli ex Nato del complesso Ciano

Trovati gli inneschi del rogo

Città della Scienza, il pm: incendio doloso, tracce di benzina in quattro punti

Il rogo di Città della scienza fu doloso. Una nota della Dda chiarisce: «Nell'ambito di rilievi tecnici effettuati dalla Polizia scientifica della Questura di Napoli hanno consentito di riscontrare tracce di benzina su 6 reperti, rinvenuti in quattro aree distinte del complesso museale». Insomma la mano criminale c'è, ora bisogna capire di chi è e soprattutto perché si è armata. Intanto il sindaco Luigi de Magistris spinge sull'acceleratore della rinascita e mentre arriva il sì dell'Assise per l'eventuale delocalizzazione di Città della scienza dentro l'acciaieria, Palazzo

San Giacomo scende in campo per quello che riguarda i suoli dell'ex Nato. Si tratta del complesso Costanzo Ciano collocato pienamente nell'area ovest della città. Depositata la manifestazione di interesse - proposta dalla Fondazione Banco Napoli - sull'utilizzo del complesso.

> Roano a pag. 39

Città della Scienza, le indagini

«Benzina e sei inneschi: l'incendio è doloso»

La Procura: tracce di combustibile in quattro aree. Il Comune: una cittadella nell'ex base Nato

Luigi Roano

Bagnoli epicentro degli eventi napoletani. La notizia di giornata è che il rogo di Città della scienza è doloso. Rumors, frasi a mezza voce ora lasciano il campo a una verità acclarata. Una nota della Dda chiarisce: «Nell'ambito di rilievi tecnici effettuati dalla Polizia scientifica della Questura di Napoli hanno consentito di riscontrare tracce di benzina su 6 reperti, rinvenuti in quattro aree distinte del complesso museale». Insomma la mano criminale c'è, ora bisogna capire di chi è e soprattutto perché si è armata. Tante le ipotesi e le congetture: una la certezza non si trascura nessuna pista, da quella interna, alla camorra, passando per un atto eversivo. Come, per esempio, escludere la possibilità di un basista interno alla struttura o comunque ben inserito nei fatti di Città della scienza? Un complice dal di dentro, che avrebbe potuto offrire un contributo decisivo nella realizzazione del classico incendio perfetto: massimo

risultato (in pochi minuti distrutti quattro dei sei capannoni), nessun rischio per i custodi o vigilanti dell'impianto, né per gli uffici della struttura museale. Occorre fare presto a ricostruire ora serve capire il prima possibile perché e chi ha appiccato il fuoco.

Bagnoli dunque al centro della cronaca. Per fortuna non solo per episodi delinquenti. Il sindaco Luigi de Magistris spinge sull'acceleratore della rinascita e mentre arriva il sì dell'Assise per l'eventuale delocalizzazione di Città della scienza dentro l'acciaieria, Palazzo San Giacomo scende in campo per quello che riguarda i suoli dell'ex Nato. Si tratta del complesso Costanzo Ciano collocato nell'area ovest. Depositata la manifestazione di interesse - proposta dalla Fondazione Banco Napoli - sull'utilizzo del complesso. Giova ricordare che l'opzio-

ne base è della Regione che ha la disponibilità dei suoli. Il presidente Stefano Caldoro ha avanzato la proposta di trasferire proprio nella ex Nato gli uffici regionali. Un'ipotesi al vaglio di un gruppo di studio il cui lavoro dovrebbe essere depositato la prossima settimana. Da quello che trapela ci sarebbe un risparmio per la Regione del 50 per cento sui fitti passivi.

Torniamo al Comune: cosa intenderebbe fare il sindaco in quell'area? A parte la riappropriazione politica di un sito militare riconvertito a istituto civile il disegno è ampio. «La proposta avanzata dal Comune - si legge in una

"E SE IL MONDO SOMIGLIASSE A PIERO CIAMPI"

"Letti sfatti", l'incasso del live devoluto per Città della Scienza

NAPOLI. Stasera, alle ore 21 al teatro Trianon, sono in scena i "Letti sfatti" (nella foto). Parte dal teatro di piazza Calenda, dunque, il nuovo tour dei Letti sfatti legato all'ultimo lavoro dal titolo "E se il mondo somigliasse a Piero Ciampi", racchiuso anche in un cd e in un dvd. Il progetto è nato da un'idea del gruppo napoletano in collaborazione con il "Premio Ciampi-Città di Livorno". In programma quattro rifacimenti di pezzi del cantautore livornese: "Il vino", in una nuova versione in napoletano, "In un palazzo di giustizia", "Ha tutte le carte in regola" e "Tu no". Ma anche brani inediti: "La fiamma di una candela" (canzone scritta per Ciampi), "La troia", "Quello che ho di te", "Una vita corta" e

"Maria". Nel dvd che accompagna il progetto il clip de "Il vino", per la regia di Carmine Giordano, con gli attori Gianfranco Gallo e Luigi Oliva, e il cortometraggio dal titolo "Minerali sconosciuti", in cui artisti, musicisti, scrittori e studiosi - in gran parte napoletani o che vivono a Napoli - tributano la loro stima per Ciampi. Tra i protagonisti del corto Peppe Lanzetta, Patrizio Trampetti, Rosalba Di Girolamo, Antonio Del Gaudio, Franco Del Prete, Alan Frenkiel, Luigi Caramiello e Franco Carratori. Il concerto è stato presentato ieri alla Facoltà di Sociologia dell'università Federico II in vicolo Monte della Pietà 1, nell'ambito di un

seminario di Sociologia dell'arte e della letteratura di Luigi Caramiello. I Letti sfatti devolveranno l'incasso del concerto alla ricostruzione della Città della Scienza.



«Basta posizioni ideologiche subito un patto per Napoli Ovest»

Gerardo Ausiello

«Per salvare Bagnoli bisogna lasciarsi alle spalle le posizioni ideologiche e ragionare in termini concreti. Dopo la drammatica vicenda di Città della Scienza questa è probabilmente l'ultima occasione per una svolta». Ne è convinto Francesco Ghio, docente di Progettazione e Architettura del paesaggio all'Università Roma 3, progettista - con l'architetto Francesco Cellini - del grande parco urbano di Bagnoli.

Professore, cosa ha pensato vedendo le immagini dei capannoni distrutti?

«Mi è tornato alla mente ciò che accadde dopo il terremoto del 1980. Un gruppo di tecnici - i ragazzi della Torretta - grazie allo straordinario impegno del governo, riuscirono a ricostruire in dieci anni tante parti di Napoli».

Bagnoli resterà un'eterna incompiuta?

«Ricordo che negli anni Novanta erano stati mossi i primi passi nell'ambito della pianificazione urbanistica e l'area del Museo della Scienza era già un cantiere aperto. Poi sono stati accumulati enormi ritardi, le risorse sono arrivate a singhiozzo, ad ogni concorso o gara di appalto hanno fatto seguito decine di ricorsi».

Così la riconversione è rimasta nel cassetto.

«A differenza di quanto avvenuto, ad esempio, in Francia e in Germania. Basti pensare al Parc de la Villette di Parigi e all'ex area industriale di Duisburg. Negli anni Novanta questi sono stati i modelli per Bagnoli, progetti realizzati in cinque anni; non è più pensabile che si proceda a rilento come avvenuto finora. È mancata, inoltre, una visione armonica: ogni progetto ha seguito il proprio iter senza considerare il percorso intrapreso dagli altri».

Città della Scienza va ricostruita dov'era o serve un'altra location?

«Concordo con Vezio De Lucia sulla opportunità di lasciare libero quel tratto di spiaggia, il museo può essere ricostruito nello stesso luogo, ma al di là della strada per Coroglio, può anche essere completato con attrezzature più piccole e diffuse nel parco. E poi non ci si può ancora interrogare sul destino della colmata: perseverare nell'idea di rimuoverla significa sprecare altre preziose risorse».

Napoli è in grado di far vivere un polmone verde di 140 ettari?

«La sfida è riempirlo di contenuti. Quelli programmati fino ad oggi non sono sufficienti, in questo senso sviluppare la vocazione scientifica e tecnologica del parco, in parte già

immaginata, è la strada giusta, il centro benessere, il roseto, il turtle point e i Napoli Studios non bastano. Ma per il parco il primo passo resta quello di piantare gli alberi. Al ministro Barca, al governatore Caldoro, al sindaco de Magistris chiedo, con un atto di coraggio e al tempo stesso di amore per Napoli, di allargare lo sguardo: è il "sistema Bagnoli" che deve essere rilanciato, Museo della Scienza, parco di Bagnoli, nuovo parco dello Sport, spiaggia, sono parti diverse di un unico progetto, e questo progetto senza la metropolitana non vive, le risorse per ricostruire il Museo della Scienza sono decisive, ma insieme serve un colpo d'ala, serve un patto per Bagnoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Ghio, docente e progettista del parco urbano: le istituzioni compiano un atto di coraggio

Le critiche

È mancata una visione armonica
La colmata?
Bisogna fermare lo spreco di risorse



ufficio della Regione su indicazione dell'amministrazione comunale, ha mirato a ripristinare la regolare ripresa dell'attività e che la Fondazione ha mantenuto una sua autonomia patrimoniale fondata sui crediti vantati nei confronti di Comune e Regione e sulla dotazione dell'ex asilo. Mentre lo stesso Auricchio annuncia una rimodulazione dell'accordo con la «Fundació Forum Universal de les Cultures», titolare del marchio e organizzatrice della edizione tenutasi a Barcellona nel 2004. Il testo, di imminente sottoscrizione, prevederà il pagamento dei 700mila euro per l'acquisizione del marchio, pagamento compatibile con i fondi del Ministero. Pagamento poi iper scontato se appena poche settimane fa, si raggiunge un accordo secondo cui il marchio invece di essere pagato 4,2 milioni alla fine doveva costare 1,3 (da pagare in tre rate, di cui l'ultima entro il 31 maggio prossimo). In mezzo la situazione debitoria a ma-

nifestazione non ancora iniziata: 2 milioni e 600 mila euro, dei quali i settecentomila dovuti agli iberici. Pochi, troppo pochi, i fondi tanto che si è deciso per un cambiamento del programma della manifestazione: non più 101 giorni consecutivi di eventi, ma diluiti nel corso dell'anno. «È

un'idea che stiamo condividendo con gli spagnoli - ragiona sempre Auricchio - e che permetterebbe di sfruttare la gestione degli eventi in un arco temporale maggiore, potendo avere per più tempo il marchio a Napoli». Inoltre saranno eliminate le coproduzioni, previste inizialmente, tra Napoli e Barcellona e la gestione dell'evento sarà affidata alla Fondazione Forum (nata nel 2009 con soci fondatori il Comune di Napoli e la Regione Campania e attualmente affidata al commissario Alessandro Puca). «La Fondazio-

ne, sulla base delle indicazioni di Comune e Regione, - conclude Auricchio - insedierà una cabina di regia per l'elaborazione del programma degli eventi che si terranno a Napoli. Per l'organizzazione degli eventi in tempi stringenti si chiuderà un protocollo d'intesa tra Regione, Comune, Fondazione e una società in house che individuerà la Regione».

ad.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auricchio

«I ritardi?
I fondi
del governo
sono stati
concessi
soltanto
due mesi fa»



I segni

In basso il logo del Forum, a destra una ragazza riproduce il marchio distintivo della kermesse internazionale



L'iniziativa
Edenlandia-zoo
«Ecco il piano
per il rilancio»

Nuovo colpo di scena nelle lunghe e tortuose vicende di Edenlandia e dello zoo. Pochi giorni fa, come riportato in esclusiva dal Mattino, la corsa verso la firma per la vendita s'era interrotta bruscamente a pochi metri dal traguardo. Venerdì, infatti, era arrivata la rinuncia della Clear Leisure. L'altra mattina l'assessore al Lavoro Enrico Panini e il vicesindaco Tommaso Sodano hanno comunicato al curatore fallimentare Salvatore Lauria e ai lavoratori dei

due parchi il loro piano per sanare le irregolarità e rilanciare il negoziato: confiscare gli stabili abusivi adducendo la motivazione della pubblica utilità.

> **Cerbone a pag. 46**

Edenlandia e zoo via alla confisca dei vani abusivi

**Assessore e vicesindaco:
manifestazione d'interesse
per salvare la struttura**

Davide Cerbone

Quando sembra finita, a volte non è finita. Così va la lunga e tortuosa storia di Edenlandia e dello zoo di Napoli. Una vicenda in continuo divenire, nella quale non mancano i colpi di scena. Pochi giorni fa, come riportato dal Mattino, la corsa verso la firma per la vendita s'era interrotta bruscamente a pochi metri dal traguardo. Venerdì, infatti, era arrivata la rinuncia della Clear Leisure, società di investimenti italo-svizzera quotata alla Borsa di Londra che fino a qualche settimana prima - affiancata da alcuni partner napoletani - era sul punto di rilevare le due strutture.

L'altra mattina l'assessore al Lavoro Enrico Panini e il vicesindaco Tommaso Sodano hanno comunicato al curatore fallimentare Salvatore Lau-

ria e ai lavoratori dei due parchi il loro piano per sanare le irregolarità e rilanciare il negoziato: confiscare gli stabili abusivi adducendo la motivazione della pubblica utilità. «Vogliamo che Edenlandia e zoo tornino a vivere nel modo migliore - assicura l'assessore Panini -. Per questo abbiamo pensato ad una manifestazione di pubblico interesse rispetto a quella zona. Del resto, Edenlandia è nata così». Per percorrere questa via servirà però una delibera del Consiglio. Un cammino che potrebbe presentare qualche insidia. «Da quanto ho sentito, ritengo che su questo tema tra le forze politiche ci sia una diffusa convergenza», rassicura Panini, aggiungendo tuttavia che dei

tempi non è dato sapere. «Posso dire che faremo di tutto perché non siano lunghi e che rispetteremo tutte le procedure». L'amministrazione comunale si impegna inoltre a garantire il mantenimento e il benessere degli animali ospitati nello zoo, versando un contributo economico alla curatela. Il giudi-

ce Graziano e il curatore Lauria aspettano entro oggi 150mila euro per il mantenimento degli animali.

Alla base del ripensamento, un vulnus emerso nella fase avanzata della trattativa: gli immobili di Edenlandia sono abusivi da sempre e la richiesta di condono avanzata dall'ex patron Cesare Falchero nel 1995 dopo la bel-

lezza di 16 anni - nel 2011 - è stata rigettata. Su quegli edifici, dunque, pende un ordine di abbattimento della Procura di Napoli. Diverse migliaia di metri cubi che adesso il Comune cerca di salvare.

Intanto, i Verdi annunciano battaglie legali nel caso di un epilogo infuosto dell'operazione. «Su questa vicenda il Comune di Napoli si gioca la faccia - osservano il commissario regionale Francesco Borrelli e il capogruppo del Sole che Ride Carmine Attanasio -. Abbiamo interloquito direttamente con il sindaco per chiedergli di intervenire nel modo più determinato possibile, scongiurando l'ipotesi che la compravendita fallisca. De Magistris -

riportano i due esponenti ecologisti - ci ha assicurato un pieno impegno per affrontare e risolvere le pastoie burocratiche in tempi record». E serve davvero uno slancio eccezionale: il tempo stringe e ieri il giudice delegato Nicola Graziano ha preso qualche altro giorno di tempo, rinviando ancora la chiusura dell'esercizio provvisorio dello zoo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Posti di lavoro Il parco di Fuorigrotta rappresenta anche un bacino occupazionale per la città

**Lo sport
A SCAMPIA LA FESTA
CON I CAMPIONISSIMI**

Agata a pag. 49

L'evento L'ex capitano della nazionale di tennis e il pugile vice campione olimpico incontrano gli studenti

Scampia, che festa per i campioni

**Panatta e Russo parlano di legalità con il procuratore della Dda Cafiero de Raho
Gianluca Agata**

L'elogio della stanchezza contro la criminalità. Può sembrare strano ma il messaggio di Adriano Panatta e Clemente Russo agli studenti di Scampia è stato questo: «Quando praticate sport e ci mettete tutto l'entusiasmo che avete, la sera arrivate a casa così stanchi che non avete neanche la forza di uscire e magari avere brutte frequentazioni». Due ore di incontro per parlare di sport e legalità con campioni di una volta come Adriano Panatta e medaglie olimpiche di oggi come Clemente Russo. Con loro Giovanni Maddaloni che di Scampia ha fatto il suo fortino per offrire ai giovani ragazzi un futuro differente dalla strada più semplice che porta alla criminalità. Tre pilastri dello sport italiano riuniti al Galileo Ferraris del preside Vincenzo Ciotta assieme al procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia Cafiero de Raho, al direttore generale dell'ufficio scolastico regionale della Campania Diego Bouché, al dirigente dell'Ufficio scolastico di Napoli Luisa Franzese, al presidente della municipalità Angelo Pisani, al cerimoniere ed organizzatore della giornata Giuseppe Radin.

Un progetto di due mesi in cui le scuole medie coinvolte, per un migliaio di studenti, si sono confrontate nel

lo studio della storia sportiva e personale di questi campioni con tre slogan studiati dalla Novaro della Sanità, dall'Augusto Console di Fuorigrotta e da un concorso su web. E così per Clemente Russo l'incitazione per Rio 2016 sarà la seguente: «Tu che per il pugilato sei nato, per tutti noi un mondiale sei diventato. Vinci ciò che manca, dai, forza Tatanka». L'omaggio a Panatta recita: «La passione per essere tale, per sempre deve durare. Grazie

Adriano». Lo slogan di Pino Maddaloni, olimpionico a Sydney: «2000 modi per sognare. Pino Maddaloni sei nato per lottare». E proprio Giovanni Maddaloni, intervenuto in vece del figlio Pino a Roma con la nazionale di judo di cui è commissario tecnico, ha sollevato il problema delle strutture e l'eterna questione della cittadella dello sport di Miano, progetto partito ed arenatosi. «Si parla di sport e legalità, ma senza strutture c'è poco da fare - dice - Guardate la nostra palestra. L'amministrazione mi ha affidato un bene, lo ne ho fatto un bene comune. Pensate come diverrebbe questa zona se ci fosse una vera cittadella».

Da Clemente Russo, accolto con boati e applausi, la testimonianza di come il pugilato gli abbia cambiato la vita: «Sono cresciuto dinanzi ai videogiochi di un bar. Poi ho conosciuto il pugilato che mi ha salvato. Oggi dinanzi a quelle sale ci sono le stesse persone di allora senza un futuro». Panatta ha posto il problema degli impianti: «Vanno fatti nelle scuole perché è lì che si forma la cultura sportiva, è lì che i ragazzi trascorrono almeno tredici anni ed è lì che si insegnano regole e valori». Platea

attenta parlando di camorra. Per Maddaloni «è più camorra quella dei palazzi che blocca i finanziamenti per crescere rispetto a quella della strada», per Cafiero De Raho «è vicina alla sconfitta, al tracollo perché si sono fatti enormi passi in avanti e la scuola è il baluardo che insegna il primo diritto di ogni cittadino: la libertà di scegliere. Armi vincenti cultura e formazione». In platea anche Alessandra Clemente, assessore alle politiche giovanili del Comune di Napoli, figlia di Silvia Ruotolo, vittima di camorra, e Giandomenico Lepore, già procuratore capo e oggi presidente dell'osservatorio sulla legalità di Scampia impegnato a raccontare un quartiere «diverso da quello sempre dipinto, più vivibile» dove l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro organizzerà il 3 luglio prossimo un concerto con la partecipazione di Sal Da Vinci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impegno
Fare sport
vi aiuterà
a sentirvi
ogni sera
sempre
molto
appagati

I commercianti lanciano un sos
Riviera di Chiaia
cominciano i lavori
al palazzo crollato

A PAGINA IV



Stretta sui tempi. Il Comune conta di restituire le case in meno di due settimane

Palazzo crollato a Chiaia, via ai lavori sos dei commercianti: 20 negozi chiusi

RIVIERA di Chiaia, iniziano i lavori. Primo obiettivo è mettere in sicurezza la zona del crollo. Questo è quanto emerge dal nuovo e lungo sopralluogo effettuato dai tecnici del Comune e da quelli della Procura che ha dissequestrato temporaneamente gli edifici sgomberati. Su una cosa tutti concordano: nel rispetto delle indagini, bisogna permettere il prima possibile ai cittadini di rientrare nelle proprie case e consentire la riapertura dei negozi.

Dopo la verifica di ieri, da Palazzo San Giacomo filtra fiducia. Non ci sarebbero stati ulteriori approfondimenti e la situazione si sarebbe stabilizzata facendo ipotizzare tempi rapidi per poter consentire un ritorno alla "normalità". Si parla di due settimane, ma c'è la segreta speranza che i tempi si riducano ulteriormente, considerato anche che, a tal riguardo, c'è la massima collaborazione dei magistrati.

Il Comune ha nominato come consulente di parte Antonello De Luca, docente di tecnica delle costruzioni alla Federico II, che coordinerà le operazioni di messa in sicurezza insieme ai tecnici delle ditte che stanno portando avanti i lavori della

metropolitana. Il tutto avverrà sotto la stretta supervisione dei consulenti della Procura Nicola Augenti e Paolo Prezioso che lunedì avevano bocciato il piano del Comune che prevedeva la realizzazione di una piattaforma di cemento nel sottosuolo. Intervento che avrebbe potuto compromettere il quadro probatorio dell'inchiesta condotta dai pm Giovanni Corona e Fabrizia Pavan. Tra oggi e domani, comunque, i lavori di messa in sicurezza e consolidamento entreranno nel vivo.

Tempi rapidi vengono invocati dai commercianti della zona. «La crisi — afferma Pietro Russo, presidente di Confcommercio — che ha coinvolto gli esercenti del quartiere Chiaia, prima con l'introduzione della Ztl e ora con la chiusura al traffico della Riviera dovuta al crollo dello stabile, ha raggiunto il punto di non ritorno. Più di venti attività, che occupano circa 200 lavoratori, sono state costrette alla chiusura temporanea in seguito al cedimento del civico 72. Le imprese rimaste aperte, invece, registrano un calo del fatturato che tocca anche l'80 per cento e sono pronte alla serrata».

Russo è intervenuto all'as-

semblea del centro commerciale Mergellina, alla quale hanno preso parte oltre 100 commercianti. «Abbiamo avviato una raccolta firme per dire stop a questa Ztl — spiega il presidente del Centro commerciale Mergellina Roberto Marinelli — basti pensare che il distributore di benzina all'angolo della Torretta ha potuto servire soltanto tre clienti: un dato da chiusura. Inoltre, sussiste un grave problema di comunicazione, che non fa comprendere alla cittadinanza che parte della Riviera è percorribile in auto. A causa della pista ciclabile, infine, i mezzi pubblici non fanno fermate intermedie sul perimetro della Villa comunale, ma solo ai due estremi: l'area è completamente isolata».

(a. dicost.)

Nuovo sopralluogo dei tecnici del Municipio e della Procura per gli interventi
La Confcommercio: nella zona registrato un calo del fatturato dell'80 per cento

BOCCALATTE FIRMA PER UNA SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO MUNICIPALE DI CHIAIA

La proposta: restituire le tasse cittadine agli sfollati

NAPOLI. Un ordine del giorno durante il quale discutere del crollo. È quanto hanno chiesto i consiglieri municipali di Chiaia per una seduta nell'aula di Santa Maria degli Angeli. «Occorre fare qualcosa di concreto per dimostrare a chi ha avuto problemi in quel crollo che noi ci siamo» ha sintetizzato Alberto Boccalatte, assessore alla Viabilità della Prima Municipalità. «Fermo restando che bisogna accertare le cause e le colpe di quel disastro - ha ribadito - il Comune deve ora dimostrare che è vicino a tutti quei napoletani che hanno subito danni». Un'idea sarebbe di restituire parte delle tasse cittadine pagate nel 2012, bloccare i pagamenti di quelle del 2013 e farsi garante verso il Governo dell'ottenimento di sgravi erariali e fiscali fino a quando la situazione non si sarà risolta. «Inoltre, in questo momento, non si può chiedere a queste persone di farsi carico delle spese per la messa in sicurezza - ha ribadito Boccalatte - Il Comune deve procedere e poi agire in danno a chi ha veramente la responsabilità di quanto accaduto».

I consiglieri del Pd hanno anche ribadito che faranno tutto quanto in loro potere per risalire ai responsabili di questo disastro: «Tutto il gruppo del Pd si impegnerà - ha ribadito Marcello Matrusciano - a far emergere le reali colpe di questo crollo e chiederemo con insistenza ed in tutte le sedi istituzionali e no, che venga effettuato un rapido controllo sul corretto funzionamento dei sottoservizi sia idrici che fognari e che sia verificata la stabilità di tutti i palazzi alla Riviera di Chiaia».

La sfiducia dei residenti: abbiamo paura

NAPOLI (ucia) - Si può avere fiducia nel controllore se questi ha investito somme considerevoli nel controllato? E soprattutto ci si può fidare del controllore quando esiste il sospetto che abbia compiuto atti illegali in quanto in esso risultano persone indagate? Sono le domande che si pone un cittadino del quartiere Chiaia, **Dario Ciccarelli**, e che insieme con lui in tanti si stanno ponendo in questi giorni. Tra i ventisei indagati a seguito del crollo al civico 72 della Riviera di Chiaia, ci sono stipendiati del Comune, e lo stesso è committente della costruenda linea 6 della metropolitana che potrebbe aver giocato un ruolo nel crollo. Ciccarelli non si fida: *"Bisogna che emerga una autorità pubblica che sia in grado di fare il punto della situazione, analizzare tutti gli allarmi che si sono succeduti da un punto di vista globale, totalmente libera da*

coinvolgimenti locali, e che quindi sia in grado di prendere decisioni che abbiano come scopo prioritario la sicurezza del cittadino". Il residente della zona di Chiaia si chiede: *"Tra qualche anno cosa si dirà di Chiaia? Che sono morte tante persone perché chi controllava aveva interessi in loco, o che tutto si è risolto grazie all'opera di esperti che giungendo da fuori e con le mani completamente libere sono stati in grado di prendere le decisioni giuste per i cittadini senza guardare ad interessi particolari?"* All'intervistato, così come a tanti, ha colpito molto la delibera dell'8 marzo del Comune sull'America's cup, e la bocciatura da parte della procura del piano di messa in sicurezza della 'zona rossa': *"questi fatti fanno ritenere che il Comune abbia altre priorità, altri*

interessi, indice di scarsa libertà ed autorevolezza". *"Io ho paura, sto seriamente pensando di lasciare casa"*, questo lo stato d'animo suo e di tanti e tanti altri a Chiaia.

IL CONVEGNO TESTIMONIAL DELL'EVENTO MADDALONI, PANATTA E RUSSO: IERI LA VISITA AI RAGAZZI DELLE SCUOLE DI SCAMPIA

Sport e Legalità, a braccetto per Napoli

di Nicola Alfano

NAPOLI. Quando si tocca il fondo o si risale o si affoga definitivamente. Non si può restare in apnea per sempre e pertanto bisogna darsi da fare e ripartire con entusiasmo dando spazio ai giovani e a chi può e deve prendere in mano le redini di una città che mai come in questo momento sembra essere ad un niente da quel fondo di cui sopra. Eppure c'è ancora una speranza per la nostra Napoli e risiede tutta in quegli splendidi bambini delle scuole medie di Napoli che nella giornata di ieri hanno partecipato rendendo unico il convegno "Sport e Legalità" organizzato dall'Ufficio Scolastico di Napoli in collaborazione con il Coni Napoli. Perché se è vero, come dicevano i latini, che "Mens sana" risiede in "Corpore sano" è altrettanto vero che, solo una corretta pratica sportiva, riesce ad inculcare la predisposizione alle regole, alla disciplina ed al rispetto di se stessi e degli avversari. Un patrimonio immenso che Pino Maddaloni, Clemente Russo ed Adriano Panatta, hanno voluto condividere con le future generazioni di Napoli in una giornata, emo-

zionante ed allo stesso tempo indimenticabile. Ad accompagnare i tre campionissimi, c'erano Luisa Franzese, dirigente dell'ufficio scolastico campano e organizzatrice dell'evento, il direttore dell'Ufficio Scolastico della Campania, Diego Buscè, il delegato del Coni Napoli, Sergio Roncelli, il presidente della municipalità, Pisani, e l'assessore alle politiche giovanili del comune di Napoli, Alessandra Clemente. «Determinante deve essere il ruolo della scuola nel recupero del disagio, della dispersione - ha esordito Luisa Franzese - ed in questo lo sport deve fungere da aiuto prezioso». Toccante e significativo poi l'intervento di Clemente, accolto dai ragazzi al grido di "uno di noi, uno di noi": «Ero sempre in giro, al bar, e da piccolo con gli amici facevo strani pensieri - ha dichiarato Tatanka - ma poi è arrivato l'incontro con la boxe che mi ha tolto dalla strada. Oggi quando torno a Marcianise trovo ancora lì i miei amici e mi dico che ce l'ho fatta». Simpatica, come al solito, la testimonianza di Adriano Panatta. Un "ragazzone" che seppe riscrivere la storia del tennis nonostante le sue umili origini. Figlio del custode del tennis club in cui affinò

il suo immenso talento, Panatta ha esortato le istituzioni «a portare lo sport nella scuola per aiutare i ragazzi a crescere meglio e lontani dalle tentazioni». Significativo infine l'intervento di Pino Maddaloni, l'uomo di Scampia che trionfò alle Olimpiadi di Sydney nel 2000: «Sono nato e cresciuto a Scampia - ha ammesso Maddaloni - lo sport mi aiutato a crescere meglio non solo fisicamente. Grazie allo sport sono anche riuscito ad esportare un'immagine vincente di Napoli».



Sport e Legalità. Adriano Panatta racconta la sua storia ai ragazzi di Scampia

L'allarme

La città è ultra inquinata polveri sottili fuorilegge

LA CITTÀ è arci inquinata, nella prima decade di marzo è già stato sfiorato il limite consentito nell'intero 2013. La norma consente infatti di superare il valore massimo di polveri sottili per 35 giorni in un anno, e siamo già a 36. I valori fuorilegge riguardano le PM10, polveri con un diametro inferiore a 10 micron per metro cubo. Sono i dati rilevati da otto (una non funziona) centraline dell'Arpac. Ma per gli esperti la situazione è ancora peggiore: «I giorni di sfioramento sono già 40».

A PAGINA III



Inquinamento off-limits, è allarme salute

Sforata la soglia consentita in un anno. D'Amato: "Polveri sottili micidiali"

STELLA CERVASIO

ALLARME inquinamento. A marzo è già stato sfiorato il limite consentito in un anno. È accaduto lo scorso week end, quando il valore massimo di polveri sottili ha oltrepassato la soglia di legge. La norma consente infatti di superarla per 35 giorni in un anno, e siamo già a 36, con altri nove mesi davanti. I valori fuorilegge riguardano le PM10, polveri con un diametro inferiore a 10 micron per metro cubo. Sono i dati rilevati da otto (una non funziona) centraline dell'Arpac, la rete di monitoraggio della qualità dell'aria. E in almeno uno dei siti sorvegliati dalle tecnologie, e ad oggi siamo già andati oltre per ben 36 giorni: più di un mese su tre di inquinamento. La zona più a rischio è la Na 07, dove è installata la centralina delle Ferrovie. Qui la media è altissima: il superamento avviene un giorno sì e uno no. La seconda maglia nera nella classifica, come si scopre dal prospetto del sito Arpac è via Argine a Ponticelli.

Ma, mentre qui e nelle altre zone, come il San Giovanni Bosco e il Santobono - dove sono avvenuti rispettivamente 27 e 19 superamenti dei valori consentiti - il dato cresce velocemente: venerdì 8 infatti in zona Ferrovia l'inquinamento fuori misura era a quota 34 sfioramenti ma ieri è arrivato a 36, pari ad altri due giorni di gas di scarico, polveri sospese e ristagno di masse aeree.

La città è avvolta in una cappa di inquinamento, anche se l'umidità e la pioggia fanno calare almeno il valore del benzene (che a fine febbraio, senza temporali, ha raggiunto comunque il doppio dei valori consentiti). «Il PM10 rappresenta il particolato respirabile - spiega il primario di Pneumologia del Cardarelli, Gennaro D'Amato - ha il diametro medio di 10 micron, quindi può superare la laringe e raggiungere i bronchi: tanto più piccolo è, tanto più fa danni. Per esempio, un PM 2,5 e un PM1 sono più aggressivi per le vie aeree perché riescono ad an-

dare più in profondità. L'effetto proinfiammatorio fa peggiorare tosse e affanno e altera tutta la funzione respiratoria. Proprio in questo periodo stiamo vedendo tante riacutizzazioni di chi si è ammalato di influenza».

Isacrifici per i provvedimenti della Ztl, decisa dal sindaco de Magistris con l'assessore al Traffico Anna Donati, non hanno prodotto il risultato sperato. E il peggioramento è avvertito soprattutto a ridosso delle aree dove è in vigore: Morelli-via Vannella Gaetani-via Filangieri a Chiaia e Centro storico e zone a monte di piazza Dante. In casi come questo denunciato dall'Arpac, Comune e Regione dovrebbero correre ai ripari. Nel 2009 Napoli andò oltre la soglia per ben 210 volte. Nel 2010 andò anche peggio: erano quattro le centraline che a marzo avevano sfiorato.

I dati rilevati da 8 centraline. Ferrovia l'area più a rischio: il superamento a giorni alterni



ASSESSORE
Anna Donati,
assessore
comunale alla
Mobilità

L'opera infinita Manca il collettore di Gragnano

Depuratore bloccato, liquami sempre a mare

CASTELLAMMARE — «È di 6.400.000 euro lo stanziamento della giunta per il collettore di Gragnano. Questa delibera permetterà il completamento dell'opera entro la prossima estate». Ventisei luglio 2010: l'assessore regionale Edoardo Cosenza annuncia una svolta nella depurazione del golfo di Napoli. Il collettore, appaltato nel 2001 e finanziato per 20 milioni di euro, in parte assorbiti dall'emergenza rifiuti, permetterebbe infatti di convogliare al depuratore Foce Sarno, rifunzionalizzato e dotato di un sistema di trattamento biologico, denitrificazione e defosfatazione, le fogne della parte alta di Castellammare, di Casola, Gragnano, Lettere, Pimonte, Santa Maria la Carità. Marzo 2013: il collettore è ancora incompiuto. Le fogne dei Comuni di cui sopra continuano a sfociare a mare senza alcun trattamento. Il

sistema di depurazione biologica di Foce Sarno, realizzato dalla Passavant su appalto del commissario Jucci per 30 milioni, continua a restare inattivo. Opera il sistema chimico fisico, obsoleto, gestito da Consarno (referente principale Termomeccanica) che peraltro tratta solo il 10% delle fogne di Castellammare. Il caso, lunedì, è stato al centro di un incontro promosso da Paolo Persico, del circolo del Pd Faro del Sar-

no, durante il quale Michele Cioffi, ingegnere e responsabile fino al 31 dicembre 2012 dell'adeguamento del depuratore e della rete fognaria di Castellammare ha tracciato un quadro sconcertante. Ha detto: «Non si prospetta al momento alcuna ripresa dei lavori per il collettore di Gragnano. Ci sono difetti di progettazione, inoltre. L'impianto potrà recapitare, in tempo di pioggia, fino a 16 metri cubi al secondo, ma non si prevede uno scaricatore di piena lungo il percorso». Cioffi ha inoltre espresso perplessità circa la gestione Consarno: «Vige il sistema di pagamento detto a lista e fattura. Su ogni fattura le imprese ricaricano il 15% di spese generali ed il 10% di utile. Un salasso per le casse pubbliche». Ha infine stigmatizzato «il sistematico ricorso a perizie di variante da parte della Regione. Lievitano i costi e non si concludono mai i lavori». La replica dall'assessorato all'Ambiente: «Abbiamo messo in esercizio nuovi tratti del collettore e stiamo risolvendo ritardi accumulatisi negli anni del Commissariato».

Fabrizio Geremicca



San Marco Fogna a cielo aperto

ENERGYMED AREE NATURALI: 350MILA ETTARI PROTETTI

È questo il territorio più verde d'Italia

NAPOLI. La Campania è la regione più "verde" d'Italia. Il dato, del ministero dell'Ambiente, registra infatti ben 350.204 ettari di aree naturali protette, tra parchi e riserve, attestando quello campano come il territorio nazionale più "virtuoso". Vanno poi aggiunte le aree marine protette (22.441), altro primato nazionale. Le politiche istituzionali, sia regionali, sia dell'amministrazione del capoluogo, si rivolgono ora all'applicazione delle risorse dalle fonti rinnovabili e in tale direzione puntano sul salone EnergyMed, la mostra convegno organizzata dall'Anea (Agenzia napoletana energia e ambiente) in programma dall'11 al 13 aprile alla Mostra d'Oltremare di Napoli. Ma oltre la buona gestione del territorio, indicata dal Ministero dell'Ambiente, la Campania detiene, inoltre, insieme a Puglia e Sicilia, il primato nella produzione delle energie rinnovabili in Italia. Un mix virtuoso tra le varie fonti

ha portato alla crescita del numero delle installazioni: per la produzione di energia eolica la Campania è al terzo posto con il 18%, dopo Puglia (26%) e Sicilia (22%); così come per l'energia solare dove registra ben 4.539 impianti (10,5%), seguendo la Puglia (25,3%) e la Sicilia (21,4%). Infine, ma da non sottovalutare il consumo di energia rinnovabile da parte dei cittadini campani che, con il 14,3% registrato, rende la regione una delle aree capofila della green economy nazionale. La sesta edizione di EnergyMed, la mostra convegno sulle fonti rinnovabili e l'efficienza energetica nel Mediterraneo, sarà la piattaforma in cui imprese, enti locali, centri di ricerca e tecnici del settore, ma anche privati, potranno confrontarsi e aggiornarsi sulle fonti rinnovabili e sulla mobilità sostenibile, senza dimenticare il segmento del riciclo. Proprio in occasione della mostra convegno di Napoli l'assessorato regionale Università e Ricerca, presieduto da Guido Trombetti,

presenterà i Distretti Energia; uno dei sei oltre Aerospazio, Beni culturali, Edilizia ecosostenibile, Biotecnologie, Trasporti e Logistica. La realizzazione dei Distretti è finalizzata alla costruzione di sistemi integrati e coerenti di ricerca, innovazione e formazione per fungere da propulsori della crescita economica sostenibile.

Il progetto Colao: epidemia silenziosa, via alla prevenzione

Osteoporosi, screening gratis in 50 secondi

Emanuela Sorrentino

In farmacia per prevenire l'osteoporosi, con uno screening gratuito che dura 50 secondi. Sono 41 le farmacie della rete Eufarma (30 in Campania) che dai prossimi giorni consentiranno di prenotare ed effettuare la densiometria calcaneare ossea. Ed è stato presentato ieri a Napoli il progetto dallo slogan «Non lasciarti spezzare dall'osteoporosi», un'attività di prevenzione messa a punto grazie alla sinergia tra Eufarma, Ordine dei farmacisti della provincia di Napoli, facoltà di Medicina della Federico II e azienda Lilly con il patrocinio della Regione.

«L'osteoporosi? È una patologia pediatrica, un'epidemia silenziosa - spiega Annamaria Colao, responsabile scientifico del progetto -. Le ossa si formano fino ai 30 anni e la frattura osteoporotica è la principale causa di morte negli ultraottantenni». «Con questa iniziativa - precisa Vincenzo Santagada, presidente dell'Ordine dei farmacisti della

provincia di Napoli - si unisce il privato al pubblico, puntando sulla prevenzione: le farmacie saranno in contatto con il Policlinico della Federico II dove i pazienti effettueranno la visita specialistica di secondo livello». «L'obiettivo - dice Maurizio Guidi di Eli Lilly Italia - è ridurre il rischio di fratture osteoporotiche e costi correlati». Per Raffaele Marzano, presidente Eufarma «si tratta di un'alleanza terapeutica al servizio dei pazienti». A febbraio saranno presentati i risultati del progetto. «Bisogna imparare a difendere la propria salute sin da giovani - conclude la professoressa Carla Rigganti - e in quest'ottica la campagna di sensibilizzazione nei confronti dell'osteoporosi è importante».

Saranno effettuati circa 6mila esami in tutta Italia, basta prenotarsi al numero gratuito 800910610 o consultare l'elenco delle farmacie su www.eufarma.eu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto La responsabile scientifica Annamaria Colao

**La salute
DANNI DA BOTOX
C'È L'OSSERVATORIO****La Penna a pag. 44****La sanità, i controlli** Specialisti plastici sotto esame

Danni da Botox ecco l'osservatorio medici nel mirino

L'organismo valuterà
errori dei chirurghi
e requisiti professionali

Marisa La Penna

Quanti sono i medici che, senza alcuna competenza specifica, improvvisandosi dottori in medicina estetica «impugnano» la siringa per iniettare a donne non più giovanissime razioni di botox, la tossina botulinica utilizzata per cancellare rughe da volti over quaranta? E quanti di questi medici senza nessuna specificità in campo dermatologico procurano, alle loro incaute pazienti, danni, talvolta irreversibili? Per avere una panoramica sul fenomeno, presso la Clinica Dermatologica della Università Federico II esiste un «osservatorio» che intercetta e cataloga, appunto, i danni provocati da un uso errato delle tecniche estetiche che, ovviamente, non si riferiscono soltanto al cosiddetto botox, ma anche alle iniezioni di filler, allo skin collagen, alla dermochirurgia correttiva e ad altro ancora. Dopo aver raccontato dei danni in chirurgia estetica ci dedichiamo, dunque, agli errori in estetica medica.

Noduli sottocutanei, edemi, macchie bluastre. Sono gli errori più frequenti generati dall'imperizia di alcuni dottori ai quali, poi, i docenti del policlinico federiciano tentano di porre rimedio. Su alcuni si riesce ad avere la meglio. Altri invece segneranno per sempre i lineamenti di mature signore (e, talvolta, anche signori).

«Nell'ambito della disciplina un po' impropriamente chiamata "medicina estetica", è il dermatologo quello che ha particolare competenza nelle metodiche di dermochirurgia correttiva come, per esempio, le iniezioni di filler, la somministrazione di tossina botulinica, la biorivitalizzazione e la bioristrutturazione» spiega Gabriella Fabbrocini, professore associato della sezione di Dermatologia clinica, allergologica e venereologica della Federico II. Eprecisa: «Tutte queste metodiche sono, infatti, limitate alla cute e talvolta al sottocute e pertanto una conoscenza attenta della struttura cutanea, l'individuazione e la selezione del paziente che si sta per sottoporre a tali trattamenti diventa una condizione imprescindibile per massimizzare l'efficacia dei trattamenti e ridurre

al minimo il rischio di effetti collaterali». I noduli sottocutanei sono l'errore più frequente. E si presentano nel tre per cento dei trattamenti. Essi si manifestano quando viene iniettata una dose eccessiva di farmaco in uno spazio del viso troppo piccolo per contenerlo. Gli effetti sono comunque quasi sempre reversibili. L'edema alle labbra è un altro «incidente di percorso» fatto da mani inesperte. Si verifica quando si inietta il prodotto troppo velocemente. Il gonfiore, che altera i lineamenti della bocca, può durare anche diversi mesi. E poi c'è il cosiddetto «effetto syndal», quando cioè il volto acquista un colorito bluastro. Questo altro problema si verifica quando il prodotto viene iniettato troppo superficialmente. In-

fine un altro rischio è il sanguinamento. «La registrazione di qualsiasi effetto collaterale, sia anche esso transitorio, è a nostro parere di fondamentale importanza ecco perché presso la Dermatologia clinica, allergologica e venereologica della Federico II, diretta da Fabio Ayala, abbiamo attivato, in collaborazione con i dermatologi sul territorio campano e nazionale una registro per gli "effetti collaterali" per assicurare sempre di più il controllo da parte dello specialista per la sicurezza dei pazienti». Giuseppe Monfrecola, direttore di Dermatologia e Venereologia della Federico II ha inoltre dato vita ad un corso di perfezionamento universitario di dermatologia estetica e correttiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esame
La task
force terrà
i riflettori
puntati
anche
sullo «skin
collagen»

Il personaggio Un libro raccoglie gli interventi del giornalista che fu sempre attento al patrimonio archeologico campano

Arturo Fratta, quante battaglie per la cultura

di FRANCESCO DURANTE

Di Arturo Fratta, storico caporedattore del *Mattino* e giornalista di razza appassionatamente impegnato sul fronte della difesa, della tutela e della valorizzazione dei beni culturali, l'Arte Tipografica manda in libreria una cospicua collezione (400 pagine) di interventi raccolti dalla figlia Francesca sotto il titolo *In fondo al mare verso la notte*. Si tratta di scritti giornalistici sul mondo antico che coprono un arco di tempo compreso tra il 1957 e il 2002, a riprova della lunga fedeltà di Fratta ai temi che maggiormente amava e ai quali fu legato fino alla morte, avvenuta nel 2007.

Accompagnato da una presentazione di Stefano De Caro e da una introduzione di Bruno D'Agostino, il libro (che si presenta oggi, alle ore 16.30, nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, a Napoli, con Stefano de Caro, Bruno D'Agostino e Franco Mancusi) non vale soltanto come doveroso omaggio alla personalità di un intellettuale serio e rigoroso. Serve altresì in quanto puntuale documentazione di tante battaglie che in Campania sono state combattute (non sempre con esiti fortunati) intorno ai temi del patrimonio storico e ambientale, il nostro negletto «petrolio» che Fratta conosceva e amava di un amore profondo, nutrito da ottime e continue letture, e da una consapevolezza maturata in tanti anni di studio e nel confronto con maestri come Giovanni Pugliese Carratelli e Marcello Gigante. Sfilano così, nel libro, i momenti più alti di questo impegno, le tante campagne di stampa condotte dalle colonne del quotidiano di via Chiatamone: per la salvezza del centro storico di Napoli contro il progetto di ristrutturazione del Policlinico (rievocata con commossa riconoscenza da D'Agostino), per la protezione delle sponde del lago d'Averno, per Punta Campanella e la baia di Jeranto, per il Rione Terra di Pozzuoli, e così via. Dalla limpida prosa degli articoli trasuda un autentico entusiasmo per ogni nuova scoperta — il libro si apre su quelle, stupefacenti, della Grotta di Tiberio a Sperlonga — e, si potrebbe dire, una mai placata curiosità per quanto ancora ci sarebbe da fare e da scoprire, per le meraviglie che certamen-

te il passato della Campania e del Mezzogiorno intero ancora può e deve rivelare al mondo. Fratta segue ogni scavo, va a controllare di persona, e si capisce che il suo maggiore desiderio sarebbe quello di non veder mai interrotta questa ricerca, che è anche, e forse soprattutto, ricostruzione di un'identità e di una dignità. Questo clima di entusiasmo quasi palpitante lo respiriamo in molte delle pagine qui raccolte. Valgano per tutte quelle del 1987 in occasione della prima discesa nello scavo della Villa dei Papiri a Ercolano, con la sensazione di essere testimone di «un grande momento», di una straordinaria avventura che potrebbe essere «la più appassionante del secolo». E non si può certo dire che a Fratta interessino soltanto gli «scop». Certo, la sua professionalità giornalistica non può rimanere sorda rispetto al richiamo della notizia; eppure, a questa reattività da cronista si accompagna costantemente una diversa e più consapevole attenzione, la certezza che tutte quelle meraviglie non possono finire sotto i riflettori solamente nel momento in cui fanno notizia, e poi magari essere nuovamente dimenticate e languire nel grigiore dei progetti interrotti. No: Fratta è uno che sempre ritorna sui luoghi della ricerca, e che, anche quando i riflettori si sono spenti, ostinatamente cerca di tener viva la fiamma di una causa che sa essere giusta.

drnfn@gmail.com



Arturo Fratta

La kermesse Forum culture già si contano i primi debiti

Sedici milioni di euro: 11 per gli eventi che si terranno a Napoli, 5 per le iniziative nei siti Unesco disseminati in Campania. Su queste cifre si poggerà l'organizzazione del Forum delle Culture 2013. Un evento ancora privo di un programma ufficiale. Si dovrà far presto dato che si dovrebbe partire nel giro di un paio di mesi. Ma questi fondi, ha sottolineato il capo di gabinetto del Comune di Napoli Attilio Auricchio, «li abbiamo visti azionabili solo due mesi fa. Il Forum è un'iniziativa legata a finanziamenti, che non sono eu-

ropei ma del governo». Se ne è discusso nella riunione delle commissioni Cultura e Politiche giovanili del Consiglio comunale, servito a fare il punto sulla situazione Forum delle Culture.

> Pappalardo a pag. 36

La kermesse, il caso Forum, si parte già con i debiti: 2,6 milioni di euro

Evento ridimensionato e il nodo marchio Il Comune: 101 giorni ma non consecutivi

Non c'è ancora il programma ma, forse, stavolta si parte. Nonostante il budget ridotto, i debiti e una disorganizzazione per un evento che è ormai alle porte. È il Forum delle culture che potrebbe ora contare su 16 milioni di euro: 11 di questi destinati agli eventi che si terranno a Napoli, 5 milioni per gestire le iniziative nei siti Unesco in Campania. Pochi se si partiva inizialmente con 150 milioni. Ora si deve fare tutto con appena un decimo di quella somma e abbandonare così l'idea di *grandeur*. Perché è solo su questi 16 milioni che si poggerà l'organizzazione del Forum senza contare la variabile tempo: troppo poco per organizza-

re incontri tematici con luminari e scienziati di fama come prevede lo spirito della manifestazione. E il timore è la figuraccia internazionale. «Ma questi fondi - si giustifica il capo di gabinetto del Comune di Napoli Attilio Auricchio - li abbiamo visti azionabili solo due mesi fa. Il Forum è un'iniziativa legata a finanziamenti, che non sono europei ma del governo, a valere sul Piano di azione coesione». Parole a margine della riunione delle commissioni Cultura e Politiche giovanili del consiglio comunale di Napoli, servito a fare il punto sulla situazione Forum. In particolare a

fare chiarezza sulla funzione della Fondazione, sulla dotazione patrimoniale, in particolare l'ex asilo Filangieri, il programma degli eventi e i soggetti attuatori.

Il commissario della Fondazione Alessandro Puca ha chiarito che la nomina, effettuata dal competente

nota - prevede il riuso dell'intero complesso per fini esclusivamente pubblici, restituendolo così alle originarie funzioni sociali, in coerenza con le previsioni urbanistiche che disegna-

no un insediamento multifunzionale riconnesso ai quartieri di Bagnoli e Fuorigrotta. Interesse dell'amministrazione è quello di destinare l'area a funzioni pubbliche integrate con attività rivolte ai giovani, incentrate sulla formazione, la ricerca, la cultura, lo sport, il tempo libero e la ricettività giovanile». Palazzo San Giacomo allarga il raggio d'azione perché «coinvolge anche le aree agricole confinanti della Collina di San Laise e prevede il coinvolgimento nella gestione di cittadini, associazioni e cooperative. Il complesso potrà rappresentare una cittadella

smart ed ecosostenibile: riciclo rifiuti per essere un'area rifiuti zero, mobilità elettrica e bici, pannelli fotovoltaici con forme di autogoverno da parte della comunità territoriale e associativa, attraverso il sostegno e il coordinamento dell'istituzione pubblica». Cuore del progetto dunque i giovani e «la creazione di un campus, di uno studentato internazionale e un ostello giovanile». Palazzo San Giacomo intende anche coinvolgere «il carcere minorile di Nisida per attività di reinserimento sociale». Sulla questione fondi il progetto si sosterrà attraverso finanziamenti europei per la programmazione 2007-2013 e 2014-2020».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte

Presentata la proposta di Palazzo San Giacomo: campus e impianti per i giovani



Il disastro Le macerie di Città della Scienza dopo il rogo; a sinistra l'ex base Nato di Bagnoli NEWFOTOSUD

Quartieri spagnoli, scuola liberata dai topi «ma non fa notizia»

Annamaria Palmieri*

La cronaca: mercoledì 20 febbraio, la dirigente dell'Ic Vittorio Emanuele-Baracca, sui Quartieri Spagnoli, allerta il Comune: un cumulo di materiali di risulta nelle vicinanze del plesso scolastico di vico Tiratoio ha attirato topi, e topi grossi. Tracce inequivocabili della presenza dei ratti si evidenziano nella scuola, dove si presume saranno entrati da fessure, finestre o cos'altro. Scatta tempestivo l'intervento di Asia: sopralluogo e rimozione di parte dei rifiuti; intanto Asia stessa contatta la ditta responsabile dei lavori da cui erano derivati i materiali abbandonati, che interviene prontamente. La scuola è sede dei seggi elettorali, e si muove tempestiva anche l'Asl per verificare le condizioni igienico-sanitarie; vengono anche collocati dei rilevatori, da rimuovere dopo qualche giorno.

In altre parole, gli interventi si succedono veloci e ben coordinati fino alla risoluzione del problema, immediatamente dopo le elezioni, in una settimana. Le mamme in agitazione protestano, ed è loro legittimo diritto: ma tutto è stato fatto, al meglio, grazie ad una dirigenza scolastica attenta e responsabile, ad una volontà di tutelare i luoghi della cittadinanza, ad un buon coordinamento di forze. Il cortile "incriminato" ora è pulitissimo, come è giusto che sia, e come dovrebbe essere sempre. La presenza di ratti nei quartieri popolari è una piaga contro cui Napoli combatte da secoli, ma mai come in questo caso le istituzioni, vicine ai cittadini, si sono mosse bene, con determinazione e serietà.

Dov'è la notizia allora? La notizia è forse che le cose che vanno bene disturbano, non fanno abbastanza rumore, o abbastanza male. E allora ecco che su YouTu-

be permane il video che riprende i topi, la sporcizia, perché Napoli possa essere mostrata al mondo così, sempre brutta sporca e cattiva, senza che nessuno poi lo tolga e semmai pubblici le foto allegate, il problema risolto. La notizia è che non si dice al mondo che Napoli oggi reagisce, è viva, che ci sono persone responsabili, dalla squadra di Asia agli operatori Asl, che tengono al bene comune, ai nostri bambini.

La notizia è che, come ben recitava Nanni Moretti, «continuiamo così, facciamoci del male».

**Assessore comunale
all'Istruzione*

La lettera

«Quel che va bene disturba diceva Moretti: continuiamo così, facciamoci del male»

CITTÀ DELLA SCIENZA LA FRETTA NON SERVE

EDUARDO CICELYN

Sulle macerie fumanti della Città della Scienza, museo della cultura scientifica e tecnologica ed esclusivo parco giochi per famiglie con bambini, si sta addensando la nube ardente di tutte le retoriche locali e nazionali. In strada migliaia di ragazzini in corteo, organizzati dalle associazioni militanti, accompagnati dagli insegnanti, guidati dai presidi, a loro volta, comandati dal Provveditorato; sulla carta, per impegno bipartisan, milioni di euro, carsici e infidi come l'acqua che s'infiltra nelle fondamenta degli edifici della Riviera di Chiaia.

Questa è la scena mediatica, mentre il Paese intero fa fronte comune (guai al povero Langone del "Foglio", fuori dal coro) e si respingono con sdegno unitario le due o tre osservazioni ragionevoli che, invece, andrebbero meditate e discusse. Tanto per dire: è vero o non è vero che la ricostruzione in loco dei capannoni distrutti avverrà in clamorosa violazione delle norme vigenti? Mi è sembrato che, nel suo intervento di ieri, l'ex assessore all'urbanistica Pasquale Belfiore volesse proporre esattamente questo, sollevando anche un buon argomento: in 18 mesi si può ricostruire solo quel che già c'era e dov'era. Se si rifà quello che è stato fatto e nel modo in cui si è già fatto, evidentemente i tempi d'esecuzione diventano certi e rapidissimi. D'altronde, così si è sempre lavorato per edificare un abuso, senza grande fantasia, quasi mai bene, ma sempre in gran fretta.

La ricostruzione in situ di Città della Scienza, propugnata dall'ex assessore Belfiore per buon senso e con spirito pragmatico, dunque, se mai sarà avviata, potrà essere sanata in corso d'opera, come il tipico abuso di necessità. Una cosa infatti è certa: l'attuale piano regolatore, totem e tabù della migliore sinistra di governo, non consente la riedificazione dei padiglioni bruciati nel medesimo sito. E le ragioni di una disposizione così restrittiva e apparentemente brutale e insensata sono limpide e ben conosciute. Fanno parte di una storia politica che un'anima ce l'ha, sebbene non abbia mai trovato un corpo da abitare. Alla fine degli anni Ottanta, dalla prima mostra intitolata "Futuro Remoto", la fondazione Idis, testa progettuale di Città della Scienza, improntò con la sua presenza fisica e culturale l'idea stessa di uno sviluppo urbanistico di Bagnoli da orientare verso funzioni simboliche complesse, tipicamente postmoderne. Ma molto più forte e incisiva, davvero condivisa e piena di vita, si era già diffusa a quei tempi la richiesta dei cittadini di conquistare spazio pulito e un nuovo quartiere, finalmente con spiaggia e ma-

re accessibili. Questa era la priorità politica, oggi ancor più attuale, corrispondente per una volta al sentimento autenticamente popolare, intercettato e rielaborato nella visione rigorosamente programmatica, pubblica e antispeculativa dell'ex assessore Vezio De Lucia.

Certo, si può sempre discutere e derogare, tuttavia appare insensato opporre le ragioni dell'emergenza alla legittima opzione di spostare di poche decine di metri il cantiere della ricostruzione, liberando l'agognata linea di costa. Ma poi, in nome di chi e di che cosa si dovrebbe amputare una buona legge per scrivere una norma ad museum? Progressivamente trasformata in una stralunata Edenlandia a sfondo tecnologico, imbottita di eventi molto, troppo collaterali, utili a giustificare gli introiti di risorse pubbliche destinate al mantenimento in vita della struttura e degli impiegati, da quando si è prosciugata la fonte regionale, Città della Scienza è sembrata negli ultimi anni ripiegarsi su se stessa, condividendo il triste destino degli altri musei e dei teatri pubblici nati a Napoli negli ultimi vent'anni. Ora, superato lo choc della catastrofe, fa davvero piacere rivedere quel geniccio di Vittorio Silvestrini, di nuovo pugnace e propositivo. Tuttavia credo che il day after dovrebbe favorire il tempo calmo di una decisione ponderata sulla ricostruzione; e riconosciuta la crisi del modello postmoderno della cultura come divulgazione e intrattenimento, sarebbe giusto lasciare che le idee su un museo certamente da rifondare sedimentino nell'attuale contesto ambientale, culturale ed economico.

Promettere in fretta e furia venti milioni di euro sotto i riflettori dei media, abbagliati dal flash mob di domenica scorsa, è facile, direi demagogico, ma una classe politica seria avrebbe innanzitutto l'obbligo di spiegare come intende ripianare i debiti pregressi dell'istituzione andata in fumo e come pensa di assicurarne in futuro la quotidiana e dispendiosa esistenza. E, se poi volesse stupirci con gli effetti speciali, potrebbe anche avviare una riflessione sulla breve vita di questo museo, splendido avamposto di una città alla ricerca di un'identità moderna, orfana di un vero disegno politico e forse anche perciò eternamente sospesa tra natura e cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA